

Lettera di protesta di cento insegnanti di matematica al ministro dell'Istruzione Fioroni

«Prova troppo difficile». Prof in rivolta

Giacomo Russo Spena

Roma

«Condividiamo la scelta di dare un maggior valore e rigore all'esame di maturità, ma tale inversione di tendenza ci sembra si sia concretizzata in un ritorno a vecchie tipologie, penalizzando così gli studenti». A reclamare sono un centinaio di docenti di matematica, impegnati e non negli esami di Stato. Hanno inviato una lettera al ministero dell'Istruzione, chiedendo spiegazioni su «una prova che avrebbe penalizzato decisamente gli studenti dei licei scientifici». Una nuova grana per il ministro Fioroni che ha avuto un battesimo di fuoco in questa sua prima maturità riformata. Prima il caso dei privatisti, poi l'errore sulla traccia del tema d'italiano su Dante (svolto alla fine solo dal 6% degli studenti) e ora il «problema matematico». In effetti dopo la seconda prova, già a caldo, i giovani avevano manifestato le loro perplessità sul compito: «Non era difficile ma impossibile», si sono sfogati sui blog. Volti scoraggiati e affranti. Non mancavano però i più ottimisti, che si rincuoravano per l'esito disastroso di tutta la classe: «Anche i più bravi non hanno terminato la prova». Mal comune mezzo gaudio. Alla fine però sembra che differenti commissioni abbiano ascoltato le «preghierine» degli studenti, mettendosi una mano sulla coscienza: hanno alzato i parametri di giudizio per evitare una catastrofe. Infatti a spingere i docenti ad inviare la lettera sono stati i risultati pessimi delle correzioni. Pochissime le sufficienze. «I due problemi - critica Bruno Moretto, docente a Bologna - non erano diversificati tra loro, avendo entrambi lo stesso impianto geometrico-analitico, che tra l'altro si studia in programmi precedenti al quinto liceo». Per il futuro, Moretto traccia anche la linea da seguire, spiegando come gli insegnanti debbano essere coinvolti nella determinazione del compito e nella decisione dei programmi, così «da preparare i ragazzi in modo adeguato per sostenere l'esame». In effetti in molti paesi europei, come in Francia e in Germania, i compiti vengono preparati da gruppi di insegnanti e non dagli ispettori. Ovviamente il ministero rimanda la critica al mittente. «Il tema di matematica - si legge in una nota - riguarda gli argomenti previsti dal programma ed è in perfetta continuità e sintonia con quelli assegnati negli esami di Stato degli ultimi anni». Cosa questa che lascia qualche dubbio visti gli ottimi risultati delle prove scritte dello scorso anno e le mancate lamentele

di studenti e docenti. Anche il noto fisico Carlo Bernardini si schiera con i docenti contestatori chiedendo a gran voce un cambio di rotta. «Si devono - spiega - dare compiti con complessità media che accertino la capacità di tutti gli studenti e non solo di una parte. Non ha senso fare enunciati con requisiti massimi che solo i geni riescono a svolgere». E su questo i giovani sono più che d'accordo.